

Conto corrente con la Posta

# La Propaganda

Un annuo cent. 5 - Annuale 10

Anno II. - N. 98.

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 18 novembre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 8,00 - Semestre L. 1,50 - Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria ecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

## Notizie di Partito

### Convocazioni

Il Gruppo di sezione Avvocata della Federazione Soc. Nap. è convocato per Lunedì 19 corr. alle ore 20.

Ordine del giorno: Elezione politica.

La sezione napoletana del Partito socialista è convocata in assemblea per martedì 20 corrente alle ore 19 1/2 per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1º Redazione della Propaganda.
- 2º Comunicazioni varie.

I compagni di Terra di Lavoro sono invitati di intervenire alla nostra sezione, domani lunedì alle ore 18 e mezza, per discutere argomenti importanti.

### Per gli anarchici

La Sezione Socialista napoletana ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Di fronte all'annuncio di una legge contro gli anarchici, la Sezione napoletana del Partito Socialista denuncia il nuovo pericolo che minaccia la libertà. La norma statutaria della eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge impedisce di porre fuori della legge comune qualunque categoria di cittadini.

«La Sezione napoletana invita pertanto la Direzione del Partito ad iniziare una agitazione contro il progetto liberticida.

## Epilogo necessario

### La candidatura di P. Guarino

Giovedì sera la Sezione napoletana del nostro Partito ha deliberato di posare nel collegio di Avvocata la candidatura politica del pubblicista Pasquale Guarino.

A chi riandava col pensiero ai primi colpi assestati dal nostro giovane partito al temuto rappresentante del V collegio; rammentava la storia stranissima d'una campagna vertiginosa ed inesorabile contro l'uomo politicamente più forte di Napoli e rievocava al proprio spirito l'impreveduta rovina di quell'insolente fortuna sotto l'incalzare fragoroso del nostro attacco concentrico; s'impose spontaneo ed intuitivo il dovere di completare innanzi agli elettori l'opera intrapresa innanzi al magistrato.

Ma scegliendo a simbolo vivente della nostra campagna elettorale il nome oscuro del più amato dei compagni nostri, di uno, aggiungerei, che non ebbe parte alcuna emergente nell'ultima battaglia giudiziaria; noi abbiamo voluto dare questo esempio di correttezza politica ai nostri avversari, che coloro i quali nel Partito nostro sono in prima linea, nel pericolo e nei trionfi, non abbiano mai a sfruttare la posizione che il caso ed il merito ha loro fatta, per conseguire successi personali.

Arnaldo Lucci, cui tanto il Partito nostro deve in questa campagna, Alfredo Sandulli, l'eloquente e terribile accusatore, Roberto Marvasi, la cui opera nella campagna è sottolineata dall'odio speciale di cui l'ha circondato la camorra e perciò ci è più caro di tutti, e con loro gli altri cooperatori della nostra battaglia, hanno voluto che il nome loro si escludesse dai signiferi della imminente lotta elettorale, perchè nessuno potesse pretendere che nel Partito nostro si lavori solo in vista d'una ricompensa personale. Noi che, teoricamente parlando, sfoggiamo spesso un crudo e ruvido materialismo, davanti al quale inorridiscono le animelle tenere della borghesia, siamo ancora dei Don Chisciotte assetati di idealità!

Ed idealisti siamo anche scendendo in questo nuovo agone. Le condizioni elettorali del V collegio ci son note e noi non ci facciamo delle inutili illusioni. Col fascio di tutte le forze oneste, sul nome intemerato di Carlo Altobelli non si poterono riunire più di 800 voti. Ora questo fascio è rotto e ciascuno andrà per la sua via. Se noi dunque sperassimo in un successo, noi mostreremmo una strana ignoranza delle condizioni elettorali del V. collegio.

In questo collegio sono asserragliate tutte le forze elettorali che noi abbiamo oltrag-

giate e vilipeso. Le forze compatte degli impiegati municipali, pressochè tutti iscritti in quella Sezione, saranno a quasi unanimità mobilitate contro di noi. Gli ultimi amici del Casale concentreranno i loro sforzi a rendere più sparuta la nostra affermazione. Premerà al governo ed ai suoi organi strappare al Partito Socialista il merito della vittoria. Clericali, liberali, casalini e governo saranno coalizzati in un fascio contro il nostro candidato. La lotta ci piace, perchè il qualunque risultato noi l'avremo conseguito con gli sforzi nostri!

La ragion d'essere della nostra affermazione, oltrechè per i motivi estrinseci già detti, è semplicissima. Noi diremo ai lavoratori ed ai piccoli borghesi che la questione morale è un lato solo della questione sociale. Spiegheremo loro che della immoralità di un uomo politico soffre principalmente la classe di chi lavora, perchè il risultato di quella immoralità essendo deleterio per le finanze pubbliche provoca a breve scadenza un rincrudire di balzelli. Le classi ricche riescono a farsi esentare dalle contribuzioni fiscali; i poveri no. Essi, sotto forma di dazio consumo esacerbato, di imposta sulle pigioni cresciute, di prezzo del pane aumentato, scontano l'immoralità dell'uomo politico che li rappresenta.

Aggiungeremo, quindi, che siccome il maleficio della corruzione politica grava sulle spalle dei lavoratori e della minuta borghesia, essi debbano contrapporre una fiera reazione di classe, mandando nelle assemblee elettive uomini che ne rappresentino sacrosantamente gli interessi di classe. E pur ricordando loro che le elezioni son ben povera cosa e ci vuole altro perchè i lavoratori possano giungere alla loro integrale liberazione, diremo che di questo strumento del suffragio essi non debbono far uso contro i loro interessi collettivi, mandando alla Camera uomini che rappresentino una classe che ha interessi opposti ai loro, fosse pure un uomo personalmente integro. L'integrità personale del candidato che si contrappone a quello scelto dal Partito Socialista, non salverà i lavoratori dalle conseguenze dannose d'un metodo politico che essendo rivolto all'incremento ed al benessere della gente ricca, è — per necessità di cose — rivolto contro la gente povera.

E così è spiegato perchè il Partito Socialista — contro i consigli dei savi, dei prudenti e degli accorti — ha dovuto accettare l'imminente battaglia delle urne. Pena il suicidio, esso non avrebbe potuto affidare la difesa degli interessi dei lavoratori ad alcuno dei candidati dei partiti borghesi. Avendo poi diretta esso la lotta contro il Casale — ed è ben lungi dal negare ai costituzionali la parte che hanno avuto nella purificazione dell'ambiente — esso non poteva astenersi dal presentare un candidato proprio agli elettori.

Noi non chiediamo agli altri Partiti né tolleranza, né moderazione. Scesi sul terreno, dimenticheremo chi sono gli avversari e li considereremo solo come avversari, cioè li combatteremo senza riguardi e senza esitazioni. Noi li invitiamo semplicemente a fare altrettanto. Il rispetto personale non può essere argine alla lotta delle idee; anzi appunto perciò noi volemmo la purificazione dell'ambiente.

*I compagni che hanno ancora biglietti della conferenza Ferri e della festa sono vivamente pregati di consegnarli al compagno Pasquale Postiglione.*

### Pei rivenditori

Molti rivenditori si lagnano perchè la Propaganda non arriva loro la domenica. Rispondiamo che andando in macchina il sabato dopo la mezzanotte, non può essere spedita che nelle prime ore della domenica.

*I rivenditori che vogliono anche il numero del giovedì ce ne avvisino, indicandoci il numero delle copie che occorre spedire.*

NON SI SPEDIRÀ AI RIVENDITORI CHE NON SONO IN REGOLA COI PAGAMENTI.

## La nostra Inchiesta

«Considerando che il popolo napoletano convocato in comizio ebbe a dichiarare sospetta ogni inchiesta amministrativa sulle condizioni di Napoli e del Mezzogiorno e chiese quindi un'inchiesta parlamentare;

Considerando che il governo non ha tenuto conto della volontà popolare;

Considerando infine che la Commissione d'inchiesta inviata dal governo non potrà mettere a nudo e poscia curare i mali della nostra vita pubblica perchè ad ogni passo si sentirà impotente di fronte a potentissime ingerenze illecite passate e presenti del governo centrale e dei corpi locali;

Delibera di compiere inchiesta indipendente-mente da quella ordinata dal governo e nomina all'uopo apposita commissione inquirente composta dai cittadini on. Ettore Ciccotti, prof. Arnaldo Lucci, dottor Arturo Labriola, avv. Roberto Marvasi, Giuseppe Carvano, avv. Alfredo Sandulli, Eugenio Guarino;

Ed invita la parte onesta della cittadinanza a denunziare alla suddetta commissione ogni sorta di fatti che possono formare oggetto della inchiesta dirigendosi al Segretariato del Popolo (nei giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 17 1/2 alle 13 1/2), agli Uffici della Propaganda (nei giorni non festivi dalle 18 alle 20) ai componenti la Commissione stessa.

Chi volesse segretamente comunicare, potrà chiedere appuntamento per lettera ad ognuno dei singoli commissari.

Ed or che la sezione napoletana del Partito Socialista Italiano, dichiarando di non potere aver fiducia nella commissione governativa, ha voluto ad essa contrapporre un'altra, dal suo seno scelta e di suoi membri composta, i cittadini onesti non si stanchino di aiutarci nella nostra santa opera epuratrice: nulla noi avremmo potuto fare se la pubblica opinione non ci avesse sorretti e nulla potremo se il suo ausilio verrà a mancare.

Militi di un partito, che non si sente legato a clientele o camerille di sorta e che non è uso a porre lo spolverino sulle magagne altrui, la commissione, nominata dalla sezione socialista, farà tutto il suo dovere: gli ostacoli, quando ve ne saranno, non ci impediranno di proseguire per la nostra via. Colpendo l'ex-deputato Casale — l'abbiamo detto e ripetuto su questo giornale, ne comizi elettorali, avanti ai giudici — noi non abbiamo inteso colpire semplicemente un uomo, ma dare un primo poderoso colpo di piccone all'immondo sistema che — grazie all'incoscienza cittadina, all'audacia di pochi ed alla compiacenza del governo — qui, in questa città, si era venuto erigendo: la buona battaglia bisogna che sia continuata. La sentenza che bollò la persona del Casale è stata per noi non fine o scopo della nostra lotta, ma incitamento ad altre battaglie. Quando l'aere maligno che offusca questa città sarà risanato, quando Napoli nostra vedrà nuovi uomini alla sua amministrazione e la moralità trionfare, contro le compiacenze di un governo corruttore, allora forse noi, abbandonato questo campo di battaglia, potremo darci tutti a quell'opera di propaganda alla quale già andiamo dedicando tante energie: oggi no. Ma finchè i ladri non saranno spazzati via dall'indignazione popolare, il partito socialista — in se stesso fidando e non negli uomini che stanno in alto — sarà sempre primo alla lotta.

Ma bisogna, ripetiamo, che i cittadini ci aiutino. Vengano ai nostri uffici o, non potendo, scrivano per lettera ai nostri commissari, richiedendo loro qualche convegno: mandino lettere, prove, documenti, tutto quello che è a loro conoscenza per posta: ogni cosa sarà minutamente vagliata, e controllata. Già larga messe abbiamo raccolto fra le lettere pervenute alla Propaganda (i nostri collaboratori non s'inquietino se non veggono subita risposta: ogni cosa è da noi custodita): attendiamo ora il resto. E — non dubiti la commissione governativa — tutto il marcio salterà fuori.

### IL PIANO DI CASALE o meglio il piano della banda

In poche parole il piano della banda è il seguente:

1) non parlare più di Casale per qualche mese, cercando di attenuare l'impressione del capitolombolo. Nello stesso tempo abbandonare alle grinfie del Codice Penale il solo D'Amelio, scindendo la persona e la responsabilità del segretario dalla persona del principale.

2) liberato Casale dall'incubo del giudizio penale, tentarne la riabilitazione.

3) all'uopo gli amici senatore Fusco ed il Vecchione, vice-presidente del famoso Circolo di Casale, si dimetterebbero da Consiglieri provinciali della Sezione Avvocata, rendendo così necessarie le elezioni provinciali.

4) indette le elezioni, riportare Casale al Consiglio Provinciale, e così, rifargli la verginità.

### D'Amelio sacrificato!

Omai non v'è alcun dubbio: D'Amelio deve essere sacrificato. Egli che finora è stato l'amico, il confidente, il complice, l'intermediario, il mezzano di affari di Agnello Alberto Casale, diventa ad un tratto un uomo inutile ed inservibile perchè dannoso.

Proprio così, perchè noi siamo in grado di offrire una primizia ai nostri lettori.

Gli attuali difensori del Casale han compreso che unico possibile mezzo di difesa di costui potrebbe consistere nello scindere la figura di lui da quella del D'Amelio, e tale sistema di difesa hanno imposto al proprio cliente che ha accettato, nella speranza di potersi ripresentare purificato innanzi ai suoi cari elettori.

Cosichè il Casale che difficilmente avrebbe, di fronte alla evidenza delle prove da noi presentate, potuto smentire la molteplicità degli affari trattati per suo conto ed in suo nome dal D'Amelio, dirà nel suo interrogatorio ch'egli ignorava perfettamente quel che costui faceva e cercherà di far credere che costui sorprendesse la buona fede di lui.

Il D'Amelio, per la salvezza del principale, è pronto ad assumere la figura di iupo che avrebbe sorpreso ed ingannato il mite Agnello, per modo che, dato un pò d'indulto ed un pò di grazia, tutta la baracca sarebbe salva e la Ditta Casale-D'Amelio potrebbe con la buona pace di Dio ricominciare nuovamente a trattare i propri affari commerciali.

La trovata come si vede sarebbe eccellente, ma se è pagliettasca giunge un pochino tardi!

Di D'Amelio si è parlato ogni giorno durante le udienze del nostro processo; di D'Amelio si son dette tante cose, si è avuto notizia di tanti contratti da costui stipulati in nome del Casale e costui non lo ha mai rinnegato; non ha mai cercato di scindere la sua figura da quella del D'Amelio.

I due compari — l'uno dal suo posto di querelante — l'altro da quello di spettatore e preferiva mettersi alle spalle spalle del presidente — si guardavano e non osavano protestare e tanto per far qualcosa si asciugavano il sudore — Il Casale non ha avuto mai uno scatto, mai un momento d'indignazione, mai una protesta. Nulla di tutto questo! Le porcheriole del Casale fatte per mezzo del D'Amelio venivano a galla e la complicità del silenzio li avvinceva.

S: davvero Casale non avesse saputo quel che D'Amelio faceva, o, per Dio! non si sarebbe limitato ora soltanto, proprio ora a mandarlo in aria come uno straccetto.

Egli taceva perchè il consiglio dell'attuale difesa non era ancora a lui stato dato, egli taceva perchè non poteva negare l'evidenza, perchè non poteva smentire ch'egli, per la trattativa dell'affare e del mercato aveva l'abitudine di mandare il cliente dal D'Amelio che aveva il mezzo di sponnacchiarlo. E però avevamo ragione di dire tardivo l'attuale sistema del Casale.

Costui — senta ora anche il nostro consiglio — per giocare meglio la parte dovrebbe impedire che il fido D'Amelio frequentasse ancora la sua casa, dovrebbe soprattutto impedire che da noi si sapesse che il buon D'Amelio ogni sera si reca a rendere meno incresciosi gli ozi prodotti dalla chiusura della bottega ed a divagare il capo dell'azienda, giocando con lui a tressette.

Tutto questo quando sarà dimostrato da noi, renderà vani gli sforzi della difesa, e però il Casale ci dovrà essere grati del consiglio.

Senta a noi: per salvare le apparenze, perchè il giuoco riesca meglio, mostri di gettare a dirittura a mare il D'Amelio e sopra tutto, impedisca che gli amici comuni — come per esempio certi Di Palma e Navorelli — vadano in giro per i testimoni da noi indicati sciogliandoli, minacciandoli di non deporre contro Casale e D'Amelio.

Se si seguita a far tutto ciò, chi crederà più che fra costoro non vi siano stati mai rapporti d'interesse?

Via, burloni, non ci fate ridere!